

Publicazioni

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **17 (1945)**

Heft 6

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

l'importanza e le conquiste, inserendovi il racconto di diverse sue avventure personali, delle quali alcune si sono persino svolte nella Svizzera.

Nei quotidiani locali è stata fatta larga parte alla conferenza del generale de Benouville. Ci piace riportare la fine della recensione che venne pubblicata in „Libera Stampa” del 21 novembre:

„Egli è uno di quegli uomini che incarnano la volontà di rinascita della Francia, di quella Francia dove i partiti prendono ancora il nome di socialista, comunista, M.D.F., ecc., dove si parla ancora di destra e sinistra, ma dove tutto il popolo è cementato nella più salda unione dallo spirito della resistenza, il quale ha fatto comprendere che se i partiti espongono i loro programmi con termini diversi, è ben ve so lo stesso fine di benessere e di elevazione che tendono tutti i generosi figli della Quarta Repubblica di cui è stato ed è ancora incarnazione il generale de Gaulle, al quale il generale de Benouville rivolse, nell'accalorata chiusa, il più fervido omaggio di ammirazione e di devozione”.

PUBBLICAZIONI

FANTERIA. Alcune esperienze del servizio attivo 1939-1945. Ten. col. **Piero Balestra** (Tip. Salvioni e C., Bellinzona). **Pubblicazione della „Rivista Militare Ticinese”.**

Un volume che, mentre vengono scritte queste note, è ancora in stampa e che uscirà in questo mese di dicembre press'a poco contemporaneamente alla „Rivista”.

Esperienze, cioè riflessioni e considerazioni su ricordi di persone, fatti e luoghi. Non, adunque, una semplice cronaca od un puro susseguire di racconti; niente, anzi, di ciò nel volume del camerata Balestra: nessuna indicazione di truppa o di persone e (ad eccezione d'un campeggio in Val Malvaglia e di un'ascesa al Blindenhorn, o di qualche rapido accenno alla „morbida terra di Tremona”, alla „granitica Riviera”, ad „Arcegno caldo di primavera o Magadino brinato di fresco”, all'Alpe del Tiglio, al Nara, al Campolungo...) nessuna indicazione di luoghi, anche se non sarà, per dire un solo esempio, difficile rico-

noscere e rivedere immediatamente in pensiero, poco lungi da una certa piazza di tiro, „l'argine del fiume, il rovetto e in fondo, quasi spuntato su dagli acquitrini a rompere la monotonia del piano, uno scosceso promontorio con la sua chiesina”, dove, dopo essere tante volte salito di corsa „con arma e zaino a scontare i peccati di gioventù” del suo primo caposezione, salì vent'anni dopo ad attendervi, perchè „lassù sarebbe arrivato inesorabilmente anche lui, il brevetto più recente del battaglione”; il quale vi giunse, infatti, „come ad un appuntamento, alla testa dei suoi uomini, si annunciò sorpreso dell'incontro, poi scomparve come era venuto, giù dal versante opposto, a carponi, sbalzi, tuffi ”...

Vi sono, però, maniere diverse di esporre ricordi ed esperienze: quella, ad esempio, di chi, persuaso che il mondo deve girargli attorno, racconta qualsiasi futilità convinto che trattandosi di fatti suoi son cose grandi; e vi è la maniera bonacciona, per lo più rumorosa,

di chi „ha messo a posto” tutti ,compreso il generale, con una fantasia che aumenta in proporzione al numero ed al sesso degli ascoltatori; vi è la maniera che vorrebbe essere scientifica, che seziona e classifica per dedurre teorie rigide e, perciò, sovente sballate, inseribili sempre; e altre maniere ancora. Ma vi è anche la maniera piana e semplice: quella che dice le cose come sono state e che le dice solo se hanno un senso: il camerata Balestra ha felicemente adottato quest’ultima, anche se qua e là alcune cose son riguardate attraverso lo schermo degli anni che smorza le asperità e anche se della rosa preferisce ricordare il colore ed il profumo del fiore, anzichè l’acutezza delle spine.

Le sue considerazioni partono da tutti i momenti della vita militare: da quando il portone della caserma lo ha per la prima volta „inghiottito con tant’altra beata gioventù”, a quando, alla sera d’un combattimento, coricato sulla paglia si stringe addosso la coperta che un suo soldato, pensando ch’egli già dormisse, gli aveva spontaneamente passato sulle spalle e, così facendo, gli sembra „di stringere in un solo grande affetto” tutti i suoi soldati.

Fra questi estremi, ogni minimo fatto può dargli motivo per dedurre una considerazione ed un insegnamento: certe corvées del primo giorno di scuola reclute; un ordine; un berretto sulle ventitre; una distribuzione di tè caldo — ma, accanto alle cose piccole, quelle maggiori: la richiesta di essere, per comodità o per mettere alle mostrine un colore più interessante, trasferito ad altra truppa; le condizioni familiari dei propri soldati, i loro bisogni; le Unità del Bat. comandate dai sott’uf.; le armi, e altro. E, così, ecco che il desiderio di uno che, appena arrivato al Bat., domanda di venire trasferito ad altra arma, agita i sentimenti del Cdt. di Bat. il quale, mentre sta mettendo assieme

un ordine di dislocazione in alta montagna, vede fra le righe dell’ordine vivere i suoi soldati: „passavano per colli ridenti, aspre morene, rupi scoscese, eterni nevai, con le loro armi e le loro canzoni; passavano isolati, a gruppi, a ondate, bruciati dal sole o dalla tormenta, sempre uguali sotto diverso cielo; passavano... sempre pronti a cancellare un’impronta per scavarne un’altra, a non poterne più e a proseguire. Passava la fanteria.”

Non abbiano, per questo, timore i camerati delle altre armi, che tutto il libro parli unicamente della fanteria; se è naturale che chi è venuto su fra le mostrine verdi abbia riservato ad esse il capitolo su lo **spirito di corpo**, le considerazioni contenute in tutti gli altri — **primi passi; nei subordinati, me stesso; milizia; sergenti e caporali; sul campo d’istruz.; educazione fisica; istruz. alpina; combattimento; quello che rimane** — valgono per i rapporti della vita militare nel senso più esteso: interesseranno i subordinati, ma saranno, soprattutto, utili a chiunque assume la responsabilità di un comando a qualsiasi rango della gerarchia militare. Un pregevole merito del libro a questo riguardo, è che, oltre essere sempre di lettura piacevolissima senza alcuna ombra di pedanteria, non vi si incontra mai l’imposizione del proprio modo di vedere, cioè l’incauta e sempre incompleta deduzione di un „si deve fare così”, ma semplicemente cosa pensa e come si è comportato il suo autore, dalle considerazioni del quale non sembra vi siano, comunque, ragioni di dissentire.

Ricordi e insegnamenti: ognuno dei vari capitoli ha un suo senso ed un suo insegnamento; ma, al di sopra di tutti, ve n’è, nel complesso del libro, uno che tutti gli altri riassume: l’insegnamento della virtù principe, quella che nessun’altra e nient’altro può sostituire: la presenza del capo, la quale sola per-

mette di animare qualsiasi ordine, osservazione, disposizione, dandovi l'aspetto che è nel pensiero del capo e che quasi sempre si perde quando deve passare per lo scritto, per il filo o per altri intermediari. Presenza che vuol dire, appunto, coscienza della propria responsabilità, esempio, comunione di vita, aiuto portato ai subordinati nel momento opportuno, comprensione, sollecitudine in tutti i dettagli, imparzialità. Presenza, dalla quale solamente può derivare quel valore essenziale che è la fiducia reciproca.

Sono, queste, virtù che non valgono solo in servizio militare, ma che altrettanto valgono nei rapporti di lavoro d'ogni giorno.

Dalle sue parole risulta che il Cdt. del Bat. 94 ha potuto riporre fiducia intiera nei suoi soldati, nei suoi subordinati; non dubito che ciò sia ricambiato e lo felicito, ricordando il giovine tenente Balestra quando, tanti anni fa, fresco di uniforme e d'entusiasmo, venne nella mia mai dimenticata Cp. locarnese per il suo primo corso di rip. a Tänikon. Allora egli aveva tutto da imparare; oggi chiunque leggerà con profitto ciò ch'egli sa suggerire o insegnare.

col. A. Camponovo

L'ANNEE HIPPIQUE SUISSE 1945. O. Cornaz et J. Bridel (Editions d'Art Suisse Ancien, Lausanne, St. François 5). fr. 25.

Ogni volta che, da aprile a novembre, i giornali d'oltre Gottardo ci portano cronache e risultati di concorsi ippici tenuti sulle studiate piste che si svolgono nei superbi paesaggi sulle sponde del Lemano o del lago dei Quattro Cantoni; sulle rive dell'Aar o della Thur; a Thun, a Ginevra, a Basilea, a Zurigo, o negli altri luoghi dove minore è lo spettacolo, ma non mai minore la serietà delle prove e l'impegno dei cavalieri, e ogni volta che capita di incontrare nei settimanali illustrati qualche fortuita fotografia d'un salto o d'un cavallo colta a

caso in uno di questi concorsi, immediatamente si pensa a „L'Année Hippique" che, di ogni concorso, ci mostrerà e commenterà ciò che meritava d'esser visto. E l'impazienza dell'attesa suscita il desiderio che, da annuale, essa abbia a divenire periodica, sebbene l'attuale presentazione in un unico volume abbia per sé indiscutibili pregi.

Questa pubblicazione venne qui segnalata fin dal suo primo numero. Facendolo avevamo tuttavia qualche dubbio ch'essa potesse, negli anni successivi, mantenersi all'altezza del suo primo contenuto, mentre vi era il pericolo che avesse facilmente a cadere in una piatta e monotona rassegna di fotografie. Constatiamo con vero compiacimento che non è stato così. „L'année hippique" 1943, quella del 1944 e quella del 1945, uscita in questi giorni di metà dicembre, costituiscono ormai una raccolta che non ha l'uguale nell'ippica svizzera e che non crediamo l'abbia facilmente altrove.

Con queste pubblicazioni l'ippica è invero assai fortunata: è la sua storia che i camerati Bridel e Cornaz vanno scrivendo e illustrando, con competenza da specialisti. È per questo che, accanto all'interesse delle prove e dei risultati dell'anno, non sono affatto indifferenti le rievocazioni del passato, che non sono semplici esposizioni di curiosità, ma segnano le epoche e le forme della sua evoluzione e servono ad evitare ritorni ad errori. Segnaliamo qui che anche le corse in campagna tenute nel piano del Vedeggio negli anni 1936, 37 e 38, vennero rievocate nell'„Année Hippique" 1944 dal principale organizzatore di quelle belle manifestazioni e vincitore del maggior premio, magg. di cav. Giacomo Conza che, da questa Rivista, vorremmo incitare a riprendere le iniziative forzatamente interrotte nel 1939. „L'Année Hippique" costituirà un prezioso ferro del mestiere e sarà un esperto consigliere.

Ippica 45, su 125 pagine di testo, presenta in 240 illustrazioni i 23 concorsi di quest'anno e, in altre 150, mostra ostacoli, cavalli e cavaliere dell'altro ieri e di oggi. Non mancano alcuni schizzi e riproduzioni di stampe e disegni.

Non è sempre agevole vedere, in qualsiasi concorso, quanto vi si svolge di interessante e ciò è particolarmente difficile nell'ippica, dove chiunque può godere dell'esteriorità, mentre per comprendere e valutare stile e risultati occorre aver avvicinato il cavallo e conoscerlo: tanto maggiormente apprezzati riescono, quindi, l'esperta guida e gli appropriati commenti degli Autori dell'„Année Hippique“.

Non meno piacevole ed attraente delle illustrazioni è il contenuto dei venti articoli che si alternano ai concorsi dell'anno. Non è evidentemente possibile, in queste brevi note, menzionarne il contenuto od anche solo elencarne i titoli, per quanto ci piace ebbe soffermarci su alcuni almeno: quello dove il col. Haccius (già cdt. Dep. rim. cav.; e presid. della sez. concorsi della Federaz. sviz. per lo sport ippico) a proposito **degli ostacoli** insegna che „il ne suffit pas de sortir les obstacles la veille du concours et de les répartir un peu partout“, ma occorre badare al percorso, allo scopo della prova (velocità o potenza), al terreno, alla luce... e a tante altre cose da noi ignorate o, per lo meno, trascurate; quello su **l'equitazione** dove il cap. cav. Quillet, esponendo osservazioni originali ed assai interessanti, tratta del cavaliere, dei mezzi o aiuti e, soprattutto, dell'addestramento del cavallo e dei suoi fattori: fisico (conformaz. del cavallo, salute, addestramento), mentale (insegnamento di determinate nozioni, fiducia nel cavaliere), e meccanico (equilibrio del cavallo); quello del ten. col. von der Weid, Cdt. Dep. rim. cav., sulla scelta e **la preparazione del cavallo da concorso**; quello del cap. Kauffmann sull'**allevamento del puro sangue e le corse**;

quello del magg. cav. de Mestral, maestro d'equitaz. alla Regia fed. sulle condizioni nelle **prove di addestramento**; quello in cui il col. cav. de Charrière de Sévery commenta i principali concorsi del 1945.

Forse su qualche articolo torneremo, col cameratesco consenso degli Autori dell'„Année Hippique“ che, per la bella pubblicazione, meritano ogni lode ed appoggio.
col. A. Camponovo

IL SERVIZIO D'INFORMAZIONI NEI CORPI DI TRUPPA.

Nella „Revue Militaire Suisse“ (fascicoli 8 e 9 del 1944 e 1 del 1945) e nella Gazzetta Militare Svizzera (fascicoli 4, 5 e 6 del 1945) il **col. D. Perret** ha pubblicato in francese ed in tedesco un articolo di circa 40 pagine, riccamente illustrato, sul **servizio d'informazioni nei corpi di truppa**. Questo studio è comparso ora in edizione separata, nelle due lingue, e l'Autore molto cordialmente ne ha fatto omaggio alla nostra Rivista.

Il col. Perret precisa i compiti del servizio di informazioni nei corpi di truppa (che sono diversi da quelli nell'esercito e nelle unità d'armata) e che consistono nell'informare il comando:

- a) sulla situazione tattica, materiale e morale della propria truppa;
- b) su quella delle truppe vicine, a destra e sinistra, davanti e dietro;
- c) su quella del nemico, sulla sua attitudine e sui metodi che usa nel combattimento, sull'effetto delle sue armi;
- d) sul terreno, sua configurazione, suoi coperti, sue risorse e praticabilità.

Il servizio d'informazioni dell'Esercito e delle unità d'Armata deve invece orientare l'alto comando sulla situazione generale, tanto politica che strategica. Il compito degli uff. inf. è dunque diverso

nei due casi. L'Autore mette alla portata dei lettori le proprie esperienze nell'istruzione degli informatori dei corpi di truppa.

In una serie di brevi capitoli il col. Perret descrive le fasi salienti di un esercizio per i servizi di informazione nel quadro del Rgt., mettendone in evidenza l'organizzazione ed i mezzi che sono a disposizione del Cdt., la preparazione dello svolgimento, l'attività degli arbitri, quella dei posti d'ascolto nemici, e fornisce poi una tabella cronologica dello sviluppo dell'esercizio. Segue la descrizione di un secondo esercizio che ha per compito precipuo di fornire ai cdi. l'occasione di prendere delle decisioni e di trasmetterle: grande movimento e situazioni sempre varie.

Questo studio può dare ottime direttive per l'istruzione anche nei nostri Rgt., e teniamo volentieri la copia offertaci in omaggio a disposizione dei camerati che ne facessero richiesta.

Gc. B.

LAGO SFONDAO. Ricordi di mobilitazione 1939-1945, di Arnaldo Lorini. Pagine 170. Fr. 3,75.

La composizione del presente fascicolo era già terminata quando ci è giunto sul tavolo di redazione il bel volumetto del camerata **I. ten. A. Lorini**: volumetto che rinchiude in 170 pagine i più salienti ricordi di mobilitazione di un soldato delle truppe di frontiera d'alta montagna. **Lago Sfondao**: per chi scrive, significa rivivere sei anni di mobilitazione presso le nevi eterne, al cospetto del Basodino, sotto le ultime guglie del Cristallina!

Quanti militi delle truppe di frontiera ritroveranno nelle pagine del camerata Lorini il scenario dei loro più bei ricordi? Tutti leggeranno con profitto questi appunti, sia per ritrovarvi dei motivi di vita vissuta, sia per imparare qualche cosa della vera e dura vita delle truppe che hanno adempiuto fedelmente il loro servizio al di sopra dei 2000 m. di altitudine.

Nel prossimo numero ritorneremo più diffusamente su questa pubblicazione di attualità, alla quale auguriamo sin d'ora il successo più completo.

REVUE MILITAIRE SUISSE

Les ponts Bailey, par le capitaine A. Boniface; **Courtes méditations**, par le colonel-brigadier Montfort; **Le collège militaire royal de Sandhurst**, par Paul Martin; **Officiers de troupe, Organisation disciplinaire, Droit pénal** (fin), par le capitaine M. C.; **Revue de la presse**: Préface du major de Vallière, tirée du volume „Fraternité d'armes po'ono-suisse au cours des siècles"; **Bulletin bibliographique**.

Sommaire del fascicolo di novembre 1945:

Comment le nouveau chef de l'Etat-major général envisage l'armée de demain, par F. Gaudard; **Formation des officiers, leur influence sur la troupe, méthodes d'éducation**, par le major P. de Vallière; **L'aviation de guerre et la bataille de l'Angleterre**, par R. Stoudmann; **Notes sur l'affaire d'Espagne (1807-1811)**, par J. Friedlaender; **Information**. Fondation Général Herzog: Concours de travaux; **Bulletin bibliographique**.

Libri, riviste e giornali per recensione devono essere inviati al I. ten. Giancarlo Bianchi, via Ginevra 2, Lugano.

Abbonamento 1946 Fr. 4.-